

Cinecircolo IL LEONE  
Via Carnia 12  
Milano

[www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo](http://www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo)

28 NOVEMBRE 2011



## IN UN MONDO MIGLIORE

**Genere:** Drammatico.

**Regia:** Susanne Bier

**Interpreti:** Mikael Persbrandt (Anton), Trine Dyrholm (Marianne), Ulrich Thomsen (Claus).  
Markus Rygaard (Elias), Juels Nielsen (Christian).

**Nazione:** Danimarca / Svezia 2010

### LA TRAMA

Vicende e situazioni di amore, amicizia, odio, speranze, sono al centro della storia di due famiglie, focalizzata sui rispettivi figli dodicenni: Christian, ragazzo arrabbiato e spavaldo, arrivato da poco in Danimarca con il padre che disprezza, ritenendolo colpevole della recente morte della madre, e Elias, suo compagno di classe, insicuro e timido, turbato dalla recente decisione dei genitori di divorziare, costantemente perseguitato dai bulli della scuola. Christian non esita a prendere le difese di Elias e fra loro, frustrati e desiderosi di rivalsa, nasce una solida amicizia (purtroppo foriera di guai). I loro due mondi si fondono e la solida amicizia si trasforma in una pericolosa alleanza che mette a rischio la loro stessa esistenza.

A far da contraltare c'è il personaggio di Anton, padre di Elias, medico in un ospedale da campo in Darfur, che vediamo tornare a casa, nella monotona tranquillità della sua cittadina danese. Anton, che nella sua missione in Africa deve fronteggiare tutti i giorni la morte e la violenza, ha deciso di fare una scelta etica di non violenza, e tenta di passare questo suo valore morale al figlio.

### IL FILM

“In un mondo migliore” ha raccolto successi trasversali come il “Marc’ Aurelio d’oro” del pubblico e il Gran Premio della Giuria al Festival del Film Roma 2010, il Golden Globe e l’Oscar per il miglior film straniero nel 2011.

Lo stile della regista Susanne Bier si caratterizza per una forte autenticità e tensione al realismo. Senza nascondere nulla, la cineasta danese mira a mostrare il disagio e la complessità del legame genitoriale e delle sfide educative della contemporaneità. La sua telecamera a mano non concede un attimo di respiro allo spettatore. L’utilizzo dei primi e primissimi piani mette in piena evidenza le emozioni dei protagonisti.

## **I TEMI**

“In un mondo migliore” ha la necessità e l’incanto di una parabola etica. Una storia di lacerazioni e incontri che ci spinge a capire quanto siamo soli e quanto non vorremmo esserlo. L’affondo nella violenza e nel dolore del mondo diventa un luminoso viaggio di riconciliazione.

Un’altra storia incentrata sullo sguardo dei bambini, il quale non è ingenuo né tollerante, bensì complesso ed esigente, se non addirittura spietato nei confronti dei comportamenti degli adulti. Nella struttura dell’opera emerge il duro confronto dei piani narrativi. La messa in scena danese è posta a stretto confronto con un luogo del continente africano (il Darfur) che l’immaginario collettivo è abituato a identificare come un mondo terzo.

La Danimarca, una nazione che offre una qualità della vita fra le più alte al mondo, riporta – colpo di scena – la medesima situazione, pur con altri volti di disagio e di conflitto. La conclusione di fondo dell’accostamento della Bier, tutt’altro che facile da accettare, risulta proprio la convinzione di essere parte di un unico mondo. Pur in geografie differenti, il rispetto pare derivi soltanto dalla violenza e dalla menzogna.

Strategico è il confronto fra la disumanità delle bande militari locali sulle popolazioni inermi dell’Africa e quella che sperimenta l’animo ferito di un ragazzo europeo che non riesce a superare un dolore più grande di lui.

A questo punto la Bier fa una scelta coraggiosa: Anton è il personaggio che non reagisce alla violenza, e “porge l’altra guancia” venendosi a trovare in una situazione di contrasto. Viene proposta una soluzione alternativa capace di evidenziare l’insensatezza della violenza e di attestare la necessità del dialogo e della considerazione delle posizioni altrui. Anton in particolare, con la sua vocazione al bene, ma anche con le sue contraddizioni, è l’esempio che la Bier sceglie di offrire.

Opta per un adulto disilluso che tenta di testimoniare un comportamento anche capace di guardare dritto negli occhi il conflitto e di convertirlo in un legame possibile.

Riflessione potente sulla forza del pacifismo e il predominio della violenza. Il film della Bier è stato accusato dal governo del Sudan di razzismo nei confronti dell’Islam e di raccontare una realtà drammatica, quella del Darfur, negata dalle versioni ufficiali.

## **LE FRASI SU CUI RIFLETTERE**

*Anton: Elias, non si tratta di questo. Non si può andare in giro a dare botte alle persone. Così non si arriva da nessuna parte. Che mondo sarebbe se facessimo tutti così? Lui si è comportato da idiota. Se lo picchiassi, mi comporterei anch’io da idiota. Finirei in prigione e tu rimarresti senza padre. E avrebbe vinto lui, in ogni caso.*

*Elias: Ma forse la mamma sarebbe stata contenta di sapere che non sei pauroso.*

*Claus: Se tu lo picchi, lui ti picchia...poi lo picchi tu e va avanti all’infinito. Non lo capisci, è come una guerra.*

*Christian: No, se colpisci duro la prima volta. Sei tu che non capisci papà, ne ho cambiate di scuole. Ora nessuno mi tocca più.*